

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

## FUGGITO!

Come già Rudini, suo predecessore, il Pelloux dagli stati d'assedio e dai tribunali militari, il Pelloux che per 10 mesi fece da Pulcinella prepotente, forte della vigliaccheria altrui, il Pelloux militarizzatore ormai anche del ciuchello del mugnaio, il Pelloux tirapiedi dei massoni e oppressore dei cattolici, il Pelloux incapace di far del bene e financo di far bene il male, il Pelloux che volle governare da dittatore, circondato da quei "geni", che sono Canevaro, Palumbo, Fortis, Vacchelli, Carcano, Baccelli, — è scappato a gambe levate, vero Barattieri della militarizzazione, non appena vi fu chi ardì rivoltargli contro un istante. Bastò metterne in vista la punta delle orecchie, per capire chi fosse quell'ammazzasette; bastò tirargli un sassolino contro, per mostrare che invece d'un vaso d'acciaio era semplicemente un vaso di terra dei più ordinari e ignobili. Come quel paesano che interpretava a modo suo il *Mare vidit et fugit* del Salmo 113, traendone motivo per non voler arrischiarsi sul mare, così Pelloux vide il mare e fuggì, — il "Mar Giallo", come è giallo il suo cuore e fegato, — ma non fuggì si accortamente da non naufragare nelle acque di San Mun, insieme coi suoi grandi ammiragli Canevaro e Palumbo. Non osò affrontare una seria discussione parlamentare, non seppe addurre argomenti del valore d'un soldo, e fuggì, fuggì, — egli il Giove statore, egli l'autocrata, — fuggì a farsi desiderare perfino dalle ostriche!

E' però un nuovo attentato alla costituzione ch'egli ha perpetrato; è un affronto ai diritti del Parlamento e del paese. Ma quand'è ch'egli osservò la Costituzione? che si curò del Parlamento? che prestò ascolto al paese? E non stava egli preparando il colpo di grazia allo Statuto? E non divisava egli di regalare al paese il colmo della tirannide?

Gli si perdoni adunque l'ultima incostituzionalità, purché fugga, purché, inseguito dalla riprovazione di Dio e dall'esecrazione degli uomini, aspetti a voltarsi indietro quando lo richiameremo noi. Fugga come Caino, o come l'Ebreo errante, come l'Isca-riota, o come Barattieri, come il coniglio, o come lo struzzo, basta che ci liberi della sua presenza!

Si dirà che siamo ingenerosi? Non ricordate già più, adunque, ch'egli combattè nel modo più orribile l'amnistia per i condannati politici, giurando che sotto di lui non sarebbe mai accordata, — e così avvenne pur troppo, — pur avendola fatta annunciare da labbra reali? Non era dunque necessario che se ne andasse egli, per rendere possibile la liberazione delle sue vittime?

Non ricordate che egli nessun atto dei provvedimenti economici promessi e assolutamente indispensabili?

Non ricordate che espose l'Italia ad ogni genere di vergogne e sciagure?

Non ricordate che accolta d'incapaci, di rachitici nel cervello, era il Ministero Pelloux?

Oh! sì, fuggano i buli! e auguriamoci, per l'onore del tempo nostro, del nostro paese, che i posteri non sappiano aver noi avuto in que-

sta fin di secolo un Ministero Pelloux!

Del governo degli smemorati non resti nemmeno la memoria!

Riportiamo alcuni giudizi di giornali sullo scoppio della crisi e sulla situazione.

L'Italia rileva la forma polemica delle dichiarazioni di Pelloux e ne trova la spiegazione nell'intendimento del governo di ricorrere alle elezioni. Il giornale confida nella saggezza della Corona; comunque, soggiunge, i capi dell'opposizione sono pronti anche a questa eventualità. Essi ritengono che il paese sia contrario all'occupazione di San Mun, cui vorrebbero procedere a Camera sciolta, dittatorialmente. Prevede che la crisi sarà lunga e laboriosa. Dubita che possa formarsi una combinazione Pelloux-Sonnino; la giudica, avvenendo, non vitale.

L'Avanti, socialista, chiama le dimissioni del Ministero un colpo di Stato: l'Italia, repubblicana, la definisce una fuga.

Il Don Chisciotte dichiara di non credere che Sonnino, così fiducioso del proprio avvenire, voglia entrare in una composizione il cui capo si trova in condizioni tanto infelici. Pelloux, capo prima di un ministero fuggito, poi di un ministero in minoranza, potrebbe immaginare di fare le elezioni generali senza l'amnistia ed avendo a base San Mun? Provochi pure le elezioni, e vedrà che cosa ne uscirà. Si avrà il pensiero del paese sulle avventure coloniali.

L'Esercito, trattandosi della politica estera, trova che non si poteva fare diversamente da quello che fece il gabinetto, cioè dare le dimissioni.

Il Corriere della Sera è tutto una geremiade. « Aperta, — dice esso, — l'era delle interpellanze sulla politica estera, il punto debolissimo, fra i deboli, dell'amministrazione che ieri ha cessato di vivere, il Ministero si è trovato di fronte a un baratro, e, secondo il biasimevole costume invalso nella nostra politica, ha deliberato di dimettersi senza affrontare il voto dell'assemblea elettiva.

« Questa soluzione offre il fianco alla critica sotto l'aspetto costituzionale. Ma almeno fosse stata meglio meditata, meglio maturata! E, poiché si doveva giungere a questo estremo, si fosse meglio determinato come si doveva eseguire quello che si era statuito! Invece le dichiarazioni, poco felici, di Pelloux hanno provocato deplorabili violenze, e la inabilità dell'on. Zanardelli nel suo togliere subito la seduta ha permesso che crescessero e la confusione e il tumulto. Donde una tornata che non fa onore al nostro Parlamento e che resterà come un esempio di singolare scorrettezza politica.

« L'Italia ha bisogno di un Governo forte, duraturo, stabile; ha bisogno di un'amministrazione vitale e continuativa; ha bisogno di grandi riforme, che debbono essere preparate di lunga mano e che si possono solamente discutere, svolgere, condurre a termine con un Governo e con una Camera che lavorino seriamente, assiduamente, serenamente. E invece i Ministri sorgono senza poter far calcolo su maggioranze sicure; vivono alla giornata, e non sanno resistere, — nonché agli urti ed alle opposizioni, — alle critiche, alle censure, al malcontento, ai malumori. E si sfasciano e miseramente perdono fra le ombre del nulla.

« Ridotto a ben poco il nostro prestigio all'estero, insidiati all'interno dalle fazioni sovversive, schiacciati da un'amministrazione greve e inorganica che non ci difende e non ci tutela,

ma ci è d'impaccio e di peso, noi vacilliamo ad ogni passo e non sappiamo trovare, — forse nemmeno cercare, — la guida che ci conduca a salvamento, la mano energica che restituisca la cosa pubblica....

« Il generale Pelloux, al quale, secondo ogni probabilità, sarà riaffidato il potere, si assume una grande responsabilità. Egli potrebbe darci una seconda edizione del Ministero che ieri è caduto, mutando il titolare di qualche portafoglio, lasciando al suo Gabinetto in complesso la stessa finanzia, lo stesso formato, lo stesso indirizzo.

« Grave errore, imperdonabile, sarebbe questo. Un Ministero simile a quello che ieri è precipitato sarebbe dannato a perire in pochi giorni, con grande jattura della cosa pubblica. E' necessario quindi battere altra via, ricorrere ad uomini circondati dalla stima e dalla fiducia generale, che abbiano la forza parlamentare non solo, ma anche quella che viene dall'altezza dell'ingegno, dall'integrità del carattere, dalle prove che abbiano dato di sapere e di potere ben fare. Debbono costoro essere sicuramente uomini d'ordine, che comprendano tutte le necessità della tutela sociale, che sappiano amministrare, che trovino nella Camera una maggioranza omogenea, compatta, fedele, un vero e proprio partito che possa sostenere la grande opera di riforma e di restaurazione: opera urgente, opera patriottica, opera sana, opera che il Paese attende con ansia grande e a cui dev'essere affidato il suo avvenire.

« Non si perda il futuro Presidente del Consiglio coi gruppi e colle chiosole. Il paese non ne può più. Ma anche la maggior parte dei deputati è stanca di queste piccole e ridicole tirannie, di questa forma grottesca di feudalismo parlamentare, e non vede l'ora d'infangare il giogo.»

Sentiamo il Secolo:

« Non è stata una caduta quella del ministero Pelloux: è stata una fuga, indegna di militari. Evitare una battaglia a colpi di voti, come ha fatto una volta Rudini, come ha fatto ieri Pelloux, per impedire che la rappresentanza nazionale additi chiaramente il suo pensiero circa le avventure coloniali, non che allo scopo di evitare ogni designazione del futuro presidente del Consiglio, un sintomo della decadenza fatale degli uomini che reggono il governo italiano.

« Nessuno dei colossi parlamentari delle altre nazioni, né Gladstone, né Bismarck, hanno mai lasciato il potere in una maniera così indegna....

« Pelloux, contraddicendosi, disse che si dimetteva per evitare un voto antipatriottico; ma che viceversa era sicuro che gli avversari della conquista di San Mun rappresentavano soltanto una grossa minoranza della Camera.

« Dunque sapeva di avere ancora una maggioranza ai suoi ordini; e allora perché non ha affrontato il voto?

« Il perché lo abbiamo detto; perché Pelloux e i suoi colleghi, accecati dall'ambizione hanno perduto completamente ogni concetto di costituzionalismo.

« Non una delle sue promesse egli ha mantenuta....

« Le leggi restrittive contro la libertà di stampa e contro il diritto di associazione furono le sole che il governo di Pelloux volle tenacemente e sinceramente; e se il destino vorrà ch'egli le porti con sé, nella sua caduta, tutto il paese dovrà accoglierla con un gran sospiro di soddisfazione.

« Nella politica estera il governo di Pelloux ha al proprio attivo il solo avvicendamento alla Francia, a cui fa

però troppo doloroso contrasto l'affare della Tripolitania.

« Nella questione di San Mun il generale e l'ammiraglio si son dati la mano per preparare all'Italia, dietro i fumi di sognate glorie militari, una serie di imbarazzi, di spese e di pericoli esiziali per l'Italia. Tutto questo a dimostrare a quali inette mani eran affidati i grandi interessi nazionali.»

L'Adriatico pubblica in data di Roma, 3 maggio sera:

« E' penosissima l'impressione della condotta del Governo e della Camera. Il ministero si ritira polemizzando e mendicando scuse puerili e tarde. Dice che lo avverta la minoranza, mentre invece evita un voto, lasciando intendere che lo fa per impedire che si decida la questione cinese, ragione questa che avrebbe dovuto consigliarlo a non farla porre.

« E' penosa la condotta della Camera, la quale, mentre tutti i gruppi erano schierati contro il Governo, si lasciò chiudere la bocca senza una parola di protesta, tranne quella venuta dai banchi dell'Estrema. Si era detto che prenderebbero la parola Colombo e Giolitti, ma poi entrambi pensarono prudentemente di non comprometterli con dichiarazioni, mentre la successione è aperta. Nel silenzio dei capi i gregari che cosa potevano fare? Il presidente, al quale i famelici della destra e del centro pretendevano di imporre l'immediato scioglimento della seduta, attese per una ventina di minuti che qualcuno chiedesse la parola; poi levò la seduta, evidentemente indispettito dei tumulti a cui l'assemblea si abbandonava.

« Il Governo si inganna se crede di seppellire la questione della Cina; potrà a dispetto dell'opinione pubblica contraria, arrivare anche all'effettiva occupazione di San Mun, ma non eviterà che la discussione risorga al primo riaprirsi della Camera. Le previsioni sono che Pelloux se la intende della destra prinetiana e coi centri, cosicché l'arbitro nella situazione sarà l'on. Sonnino, il maggior responsabile del disastro africano, tassatore feroce, finanziere unilaterale, uomo politico mediocerrimo.»

E in un articolo, intitolato: « Generali... chinesi, » il medesimo Adriatico scrive:

« L'on. generale Pelloux non si è comportato da generale. Alle prime fucilate, ha ordinato: dietro front e si è messo alla testa della ritirata, primo tra i fuggenti, comandante supremo dei pescatori di granchi. Gli ammiragli erano stati buttati a mare già da qualche tempo, ed erano ormai nell'impossibilità di pescar ancora ostriche chinesi....

« Pare che Pelloux abbia confidato sulla fuga come espediente per poter essere il vittorioso del domani, cioè per poter avere nuovamente l'incarico di comporre il nuovo gabinetto.

« L'esempio non è nuovo, ma non è né bello, né dignitoso... Forseché, colle sue dimissioni, il Ministero non si è dichiarato vinto?...

« Non sappiamo quanto ci sia di vero nella proposta combinazione Pelloux-Sonnino-Prinetti. Ma data questa ipotesi, a che si ridurrebbe il programma di governo del domani? Dell'on. Pelloux rammentiamo la costante avversione all'amnistia, ed i progetti politici. Sonnino sarà certo un grand'uomo di Stato: è il più grande tassatore e il più deciso avversario d'una sana finanzia democratica. Prinetti, — tanto per mostrare la coerenza della politica italiana, — verrebbe in buon punto ad entrare in un Gabinetto successore di quello in cui faceva parte l'on. Finocchiaro-Aprile. Questi presentò or ora il progetto sulla

precedenza del matrimonio civile al religioso, quello ritorna a visitare un qualche cardinale ed a presentargli gli ossequi suoi e del governo; al più potrà trasformarsi nell'addobbo delle rispettabili estremità e delle sue basi davvero imponenti: ad un paio di stivali inglesi sostituirà, per mostrare l'incremento del traffico colla Cina, un bel paio di pantofoloni chinesi. (Questo è un anticlericalismo bevero!)

« Povero Parlamento! Che gli resta?

« Fino a pochi anni fa, era il Parlamento che abbatteva un ministero e ne indicava il successore. Adesso dopo gli esempi Giolitti, Crispi, Rudini, Pelloux, non gli rimane neppure questa soddisfazione.

« E in fondo gli vien reso pan per focaccia dai ministri, nel senso che, come il Parlamento nella sua esplicazione collettiva non si preoccupa ormai più che tanto della voce del Paese, ed è, — più che emanazione dei desiderii degli elettori, — emanazione di desiderii e di basse voglie individuali, così, sotto un certo punto di vista, è egno ed umano che i ministri non si preoccupino del Parlamento.»

In altri tempi — e non molto lontani — un mistero in aperta contraddizione col pensiero della maggioranza della Nazione non sarebbe stato possibile e nemmeno concepibile, oggi invece anche una cosa inconcepibile non solo in pratica, ma in teoria, è divenuta possibilissima in pratica.

La Gazzetta di Venezia, nostra simpaticona, è desolata. Pelloux non volle dar retta a lei, che gli diceva di allearsi col protestantizzato ebreo Sonnino; Pelloux favorì i rudiniani, i giolittiani, gli zanardelliani, — specialmente gli zanardelliani, — e quindi... non si è potuto salvare nemmeno col l'appoggio dei bravi di Venezia.

Balli adunque il trescone con Sonnino almeno per l'innanzi, circondato da Nasi, Fortis, l'insaziabile, Baccelli di mondragonesca memoria, Finocchiaro-Aprile anima dannata della setta massonica imponentesi al governo, e la pia, la conservatrice, l'immacolata Gazzetta di Venezia brucierà nuovo incenso sotto le nari al fuggiasco, al cinese, al militarizzatore, al carceriere.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 maggio. Presid. ZANARDELLI

Le tribune sono affollatissime e rumorose. Si dice il Ministero sia dimissionario.

Sonnino è al suo banco, attorniato da parecchi deputati; anche attorno a Di Rudini si è formato un gruppo, in cui si conversa vivamente. (Potrebbero essere i padroni del domani.)

Crispi si siede solo al suo banco all'ultimo settore di Sinistra, mentre intorno a lui i deputati dell'Estrema vanno e vengono, si agitano, vociano.

Mentre si svolgono le interrogazioni, che passano fra la più completa disattenzione, siedono al banco dei ministri i sottosegretari Marsengo-Bastia, Chiappuso e Colosimo. Son le ultime recite, o comparse.

Alle ore 2,35 entrano i ministri. Pelloux, dal banco ministeriale, dice:

« In seguito allo svolgimento delle interpellanze sulla questione cinese, avvenuto nelle sedute di ieri e di ieri l'altro, il governo ha dovuto considerare la gravità della situazione che si è manifestata, e fa oggi la seguente dichiarazione:

« Dall'andamento della discussione è lecito di arguire che una grossa minoranza della Camera è contraria alla nostra azione in Cina, la quale avrebbe favorevole una lieve maggioranza,

(*Commenti, interruzioni.*) Tutti però, favorevoli o contrari, si uniscono nel disapprovare il metodo seguito dal governo in questa occasione. (*Commenti, interruzioni, rumori.*)

« Dato un simile stato di cose, quale speranza si potrebbe avere di un risultato utile da una ulteriore discussione? (*Commenti vivissimi, rumori all'Estrema Sinistra.*) Il gabinetto ha dovuto preoccuparsi in sommo grado dei risultati, qualunque fossero, che potrebbe avere un voto esplicito della Camera su una questione così complessa, ed evitare sovra tutto di compromettere gravissimi interessi di Stato in una risoluzione di ordine puramente parlamentare. (*Bene! al Centro; interruzioni all'Estrema Sinistra.*)

« Taluni oratori, e non pochi, pure approvando il concetto del gabinetto dell'acquisto e dell'affitto della baia di San Mun, disapprovano il metodo seguito, e vorrebbero farne risalire la colpa più specialmente al ministero degli affari esteri.

« Il gabinetto non può acconsentire ad una simile sottigliezza, a questa separazione del programma dall'esecuzione, a questa distinzione della responsabilità che deve assumere ed assume tutta intera, insieme al ministro degli esteri. (*Bene! al Centro.*) Il quale ciò che avrebbe detto oggi troverà modo di far conoscere al Parlamento. (*Benissimo! al Centro; commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra.*) Il gabinetto non può dimenticare o fingere di ignorare che alcune cause incidentali, e direi collaterali, sulle quali non mi fermo, evidentemente hanno contribuito ad intorbidare una situazione parlamentare la quale era così chiara e netta prima delle vacanze pasquali. (*Interruzioni vivissime, rumori all'Estrema Sinistra.*)

« Difatti a chi conosce molte cose ignorate dal pubblico, ed il movente di alcune mutate idee, a chi ricorda qualche risposta avuta direttamente dal Governo quando aveva creduto opportuno di rivolgersi a persone autorevoli prima di prendere qualsiasi risoluzione intorno ad un argomento così grave, riesce veramente inaspettata l'opposizione che ora si manifesta al Governo.

« Davanti a tutto ciò, il Gabinetto ha dovuto esaminare quale fosse nell'interesse del paese il suo dovere in una situazione simile. (*Commenti.*)

« Non difficile gli sarebbe stato, e ciò risulta dallo svolgimento stesso delle interpellanze, difendersi tanto sulla questione di merito, — se l'Italia cioè dovesse e no rinunciare ad ogni azione nell'Estremo Oriente, — quanto sulla via o sul metodo seguito; e dimostrare come quella modesta iniziativa commerciale di traffici nulla portasse da giustificare i timori manifestati circa un'espansione militare.

« Più facile ancora gli sarebbe stato, forse, ottenere il rinvio a tempo indeterminato di quella qualunque mozione che fosse stata presentata alla votazione della Camera. (*Commenti.*) Il Governo ha creduto più patriottico e più conforme all'interesse generale di non provocare né l'una né l'altra votazione. Il solo acconsentire per parte nostra che fosse messo in votazione l'eventuale ritiro delle nostre navi dal Mar Giallo sembrò a noi atto talmente disdicevole all'onore, alla dignità del paese che lo abbiamo senz'altro escluso. (*Benissimo! al Centro.*) In quanto alla votazione su una proposta eventuale del rinvio della discussione di una mozione, abbiamo considerato che, anche se certa la vittoria per parte nostra, nulla avrebbe risolto. (*Commenti.*) In un tale stato di cose abbiamo creduto dover nostro di rassegnare le nostre dimissioni nelle mani di S. M. il Re. (*Commenti in vario senso.*) S. M. il Re si è riservato di deliberare. Intanto il Ministero rimane al suo posto pel disbrigo degli affari ordinari e per la tutela dell'ordine pubblico. Prego la Camera di sospendere i suoi lavori. (*Commenti prolungati, in vario senso.*)

Bovio, a nome dei colleghi della estrema Sinistra, lamenta che da qualche anno a questa parte i ministri si dimettano alla vigilia di un voto per impedire alla Camera di pronunciare il suo avviso e di fare le necessarie designazioni. Ciò è anticostituzionale. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra; vivissimi rumori sugli altri banchi.*)

Protesta contro queste violazioni dello Statuto e contro questo esaurimento

della rappresentanza nazionale. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra.*)

Mazza si associa alle parole di Bovio. Deplora che si sia voluto evitare un voto con un atto assolutamente incostruzionale. (*Conversazioni animate, vivissimi rumori.*)

Vollaro de Lieto, avendo il presidente del Consiglio chiesto che la Camera sospenda le sue sedute, propone che si voti quella proposta. (*Commenti, rumori.*)

Voci: Votazione nominale! (*Vivissime interruzioni, commenti.*)

Vagliasindi non crede occorra votazione. (*Rumori all'Estrema Sinistra.*)

Il Presidente, osservando che dopo le comunicazioni del Governo, non son più possibili discussioni le quali conducano ad un voto politico, dichiara che la Camera sospende le sue sedute e sarà convocata a domicilio.

Oggi è convocato il Senato per udire comunicazioni del Governo.

Nasi	Nasi
Pelloux	Pelloux
Canevaro	Canevaro
Palumbo	Palumbo
Lacava	Lacava
Sammarzano	Sammarzano
Finochiaro	Finochiaro
Carcano	Carcano
Vacchelli	Vacchelli
Fortis	Fortis
Baccelli	Baccelli

## Lettere Svizzere

Lucerna, 2 maggio

Un saggio ufficiale di educazione moderna si legge nel *Diario d'Argovia*, ed eccolo: « Chiusa della scuola cantonale — Programma... » Indi testualmente seguono queste parole: « Dopo la rappresentazione, ballo degli scolari e delle scolare della scuola cantonale, della normale e della distrettuale, all'osteria di Strübin-Frey. Tutti invita all'intervento il Rettorato. »

La parrocchia romano-cattolica di Berna celebra quest'anno il 25.mo di sua esistenza, colla consacrazione della nuova e ben arredata chiesa della SS. Trinità, dopo che i cosiddetti vecchi-cattolici, o più veramente nuovi eretici, colla violenza s'impadronirono dell'antica, dove precisi 100 anni fa celebravasi di nuovo la S. Messa dopo la pseudo-riforma nel secolo XVI.

I cattolici di Ginevra mirano a reimpossessarsi della loro chiesa di Notre Dame, a loro tolta nell'epoca del Kulturkampf, nel 1870. La concessione loro fatta dell'area, al tempo della costruzione, parla chiaramente di terreno per una seconda chiesa per cattolici professanti la fede cattolica, apostolica, romana. Con ciò in anticipazione escluderansi la setta dei vecchi-cattolici. Speriamo che giustizia venga loro fatta al più presto.

Se vi sono 100 uffici telegrafici da occupare, vi concorrono almeno 500 tra individui ed individue, ma poi, nominati appena i favoriti della fortuna, o, meglio, delle alte trepuntiniche protezioni, rilasciano ai privati dei telegrammi in una cacografia addirittura inintelligibile anche dai più esperti calligrafici periti. Il *Diario di Zofinga* alzò la voce su tale brutto e disastroso scempio, e vi fanno coro altri giornalisti in buon numero, segno che la piaga non è localizzata, ma endemicamente diffusa.

Invece le *Notizie Basileesi*, confermate esse pure da vari altri giornali, danno un ben meritato biasimo alle reclute svizzere, che, viaggiando, specialmente in terza classe, fanno un ca' del diavolo, con fracassi d'ogni specie, e canzonacie invereconde, sibili e grugniti, ed anche gesti precoci e scherzi di mano, se vi sono, a donne e fanciulle. Un altolcato militare francese, testimone di tale elvetica militare licenza, ne diè cenno allo Stato Maggiore nostro, osservandogli: « C'est la gaudiologie qui perd la France. Avvertimento importante assai. Ma otterrà frutto pratico? »

Al momento la nostra orientazione è spiccata verso il decentramento. Mentre la Confederazione tutto vorrebbe assorbire in sé, i vari Cantoni mirano ad ottenere la sede precipua di qualche amministrazione federale.

E già a Losanna risiede il supremo nostro tribunale; a Zurigo la Banca e il Museo nazionale; ad Aarau l'ispettorato federale scolastico; a Lucerna

l'ufficio centrale di osservazioni; a S. Gallo la Corte di giustizia amministrativa; a Ginevra la polizia centrale delle derrate alimentari.

Ora anche Friburgo vuol avere la latteria federale; Coira pretende alla scuola federale d'agricoltura, alpicoltura e allevamento del bestiame, si ovino, bovino e caprino, come suino, cavallino, ecc.; e Locarno l'amministrazione federale del monopolio dei tabacchi.

Il proverbio italiano: Una mano lava l'altra, e meglio il latino: *Do ut des*, verificasi ora in piena attività tra i settemviri del Consiglio federale e la falange de' suoi 40,000 impiegati. Dacché quei sette del palazzo d'Erlach aumentarono gli stipendii a tutte le classi della predetta falange, alcuni individui di questa, costituiti in Commissione parlamentare, trattano adesso qui in Lucerna d'elevare di alcuni pochi soldi gli onorarii dei consiglieri federali. Non c'è via di mezzo: mangiando cresce anche l'appetito.

E' sorto un novello *Sonderbund*, non tuttavia per causa di religione. I governi d'Uri, Svitto, Lucerna, Basilea città e campagna, Argovia, e Ticino, applicarono d'intesa fra loro alle compagnie ferroviarie l'imposta massima di 3000 franchi ai singoli vagoni ristoranti, che tanto diminuirono gli introiti degli alberghi e buffet per dove passano. Gli interessati trovarono troppo alta quella tassa, e ricorsero al Consiglio federale; ma questo, considerando come il solo ristorante di Göschenen indietreggiò di 10,000 fr. annui in causa dei detti vagoni, rigettò il ricorso e diè questa volta vittoria a quell'intercantone *Sonderbund*.

Dobbiam fare una rettifica, relativa ad un punto dell'ultima Corrispondenza, che riuscì errato per un malinteso di trascrizione e composizione. Non fu già il ministro delle finanze che sottrasse valori alla Cassa dello Stato ticinese, antecedentemente alla rivoluzione settembrista del 1890, bensì fu il cassiere Scazziga, radicale. La colpa del Governo conservatore, d'altra, fu d'aver affidato tal posto, di massima fiducia, ad un radicale, e di non averlo debitamente sorvegliato. Il ministro Regazzi, per quanto riguarda lui, era d'una integrità a tutta prova.

La *Libertà* del defunto Respini, che già lo scorso anno lanciava vigliacche asserzioni calunniose contro il nostro Direttore, approfitta ora della tolleranza di lui per latragli nuovamente alle calcagna. Non ci curiamo di questi abbaiaamenti perfidiosi, che riescono soltanto a dimostrare la tristizia di chi li emette e la meschinità immensa di chi ha forse imparato dal suo diletto Zola a digrignar i denti contro chi passa via, sicuro del fatto suo. La *Libertà* è diventata settimanale, da quotidiana che era. Ciò dice quanto valore e credito trovino gli sfoghi biliosi di certa gentina.

## NOTIZIE RIASSUNTE

Riduciamo in poco le notizie che abbiamo dovre trascurare ieri, specialmente telegrafiche.

L'ex ministro Rudini ha dichiarato, un di prima della crisi scoppiata ieri (3 maggio), di non voler concludere accordi né con Giolitti, né con Zanardelli, né con altri. Vedremo... all'atto pratico.

Il segretario di Stato Hay, a Washington, ha in consegna i 20 milioni di dollari da consegnarsi alla Spagna, intermediario Cambon, a compenso (sic?) della cessione delle Filippine.

Quasi tutti i tessitori di Brünn, nella Moravia, sono in sciopero.

La regina inglese è tornata dalla Riviera nizzarda a Londra.

Il Tribunale Correzionale di Parigi ha condannato Lemenuet, segretario generale della Lega dei patrioti, a 16 franchi di ammenda. I membri della Lega, presenti all'udienza gridarono: Viva la Lega! viva Deroulède! abbasso i traditori!

E' morto, a Costantinopoli, Monsignor Azarian, patriarca armeno cattolico.

Il Messaggio del Presidente Rocha, della Repubblica Argentina, per l'apertura del Congresso, dice che la situazione delle questioni territoriali permetterà al Governo di dedicare al

suo sviluppo le risorse del paese. Il Governo colonizzerà rapidamente la Patagonia, introdurrà severe economie, e preparerà la conversione graduale della carta-moneta. Costata che il commercio estero del 1898 superò quello del 1897 di 30 milioni. Termina dicendo che continueranno i negoziati per regolare i debiti esteri delle Provincie.

Ier l'altro furono ammessi alla presenza del Santo Padre il conte Paganuzzi ed alcuni del Comitato Permanente, i quali presentarono l'obolo raccolto nel Congresso di Ferrara e l'indirizzo votato da tutti i Congressisti per il Papa. Il Santo Padre ebbe parole piene di benevolenza verso l'Opera dei Congressi e i suoi capi; si congratulò dell'esito felicissimo del Congresso, ed animò all'azione.

Alla ripresa dei lavori alla Camera francese (martedì), si presentano interpellanze circa l'affare Dreyfus. Dupuy, presidente del Consiglio, ne chiede il rinvio a dopo la sentenza della Cassazione. Si approva.

Il Grande Oriente Massonico di Roma, dopo infiniti giri e rigiri, ha trovato in affitto per L. 12,000 annue una buona parte del primo piano dell'antico Palazzo Giustiniani.

L'episcopato Lombardo si adunerà il giorno 16 nella casa dei PP. Missionarii a Rho, per le annuali conferenze.

## Dalla Provincia

Palazzolo dello Stella

2 maggio.  
Caduta mortale. — Mariotti Maria, una vecchia d'anni 65, da Palazzolo dello Stella, stava l'altro di appoggiata ad un balcone di casa sua, al primo piano. Si fidò di un palo, che stava puntellato, questo si smosse, scivolò dal basso, e fece che la povera donna dovesse precipitare giù a terra. Venne subito raccolta e curata, ma una forte commozione cerebrale sopravvenuta la spense in breve tempo.

## Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO  
Venerdì 5 maggio — s. Pio V. Pp.  
Fiere e mercati della Provincia  
Venerdì 5 maggio — Gemona, Pordenone, S. Vito al Tagliamento.

Adunanza delle rappresentanze delle Società Cattoliche Federate di mutuo soccorso della nostra Archidiecesi. — Stamane si è tenuta un'adunanza nella sede della nostra Società di M. S. Cattolica.

Su 15 Società Cattoliche di M. S., 10 sono federate, ed erano rappresentate all'adunanza. Son quelle di Udine, Dogna, Manzano, Maiano, Orsaria, Salotto di Raccolana, Trivignano, Vendoglio, Villanova del Indri.

Il resoconto economico della Federazione porta un residuo capitale di lire 38.16. Il movimento sociale in sostanza dice che nel 1898 i nuovi ammessi in complesso furono 21, i radiati 185, e che in tutte le 10 Società contano 1403 soci. La Società che ha più soci è quella di Buia, che ne conta 346; vien poscia Udine, con 325.

Al 31 dicembre 1898 le 10 Società davano un capitale di lire 15,673.34: Buia da sé sola lire 3906, Udine 2612. L'utile complessivo dell'anno 1898 fu di lire 2187.18.

Viene poi letto il decreto dell'Ordinario con cui viene ammessa la Federazione ad unirsi a quella primaria di Roma.

Il consigliere Moretti legge la relazione economico-sociale della Federazione. Propone in questa il pellegrinaggio a Roma al principio del XX secolo, e raccomanda l'unità di intento per giovare materialmente ai soci e strapparli dal socialismo invadente.

Ciò che maggiormente ha emerso in quest'adunanza è stato il voto unanime che sorgano nella nostra Archidiecesi molte e molte Società di M. S. Cattoliche, e che tutte aderiscano alla Federazione.

L'assistente ecclesiastico, Mons. Costantini, ha poi bellamente illustrato lo scopo del progettato pellegrinaggio. Le cariche sociali non sono state determinate, per ora; la presidenza provinciale attuale proporrà gli individui idonei entro brevi giorni.

« Prete e Prete. » — Un illustrissimo quanto sconosciuto p. Mr. comunica al *Giornale di Udine* (accettiamo la... finzione) che egli, « qualche mese fa (non si dice quale) in un ridente villaggio (come sopra), del nostro Friuli, » si incontrò « con un sacerdote (ricome risopra), in una famiglia distinta (ricomissimo risopprissimo). »

E quel prete disse al celeberrimo benchè ignoto p. Mr.: « io sono italiano, io sono sacerdote di Cristo. » E continuò, secondo afferma il famosissimo sconosciuto:

Il papa è il mio capo supremo quando mi parla con le parole di Cristo, quando mi comanda di curare le anime dei cristiani. Io riconosco, venero il Papa, ma siccome Cristo non diede Roma a Pietro e l'Italia è degli Italiani come Roma dei Romani, senza badare al governo che l'ha occupata, io dico che l'occupazione di Roma non è punto un furto, allorché i Romani vi acconsentirono col plebiscito. Come italiano poi, non intendo punto di far tacere il mio amore di patria, per dire che noi italiani dobbiamo essere divisi ed il papa essere sovrano temporale. E poi il potere temporale, per mio conto, è una evidente offesa alle massime sublimi dell'umiltà e della povertà bandite da Cristo.

E' raro però — soggiunsi io allora, ammirando — trovare dei preti che la pensino saggiamente come lei.

Non creda, sa — replicò egli allora — sono molti, forse più dei cosiddetti temporalisti — e qui parliamo amichevolmente di molte altre cose e questioni.

Siamo commossi fin alle lagrime da questi squarci di eloquenza, di diritto canonico, di logica, di patristica, e via via. Ma perchè, dunque, lasciar ignoto quel talentone d'un « prete, » che, insieme al p. Mr. ed al *Giornale di Udine*, bagna il naso a Papi, teologi, dottori, uomini di Stato, e quanto mai ce n'è? Perchè mai il *Giornale di Udine* non designa alla venerazione del Friuli, del Veneto, dell'Italia, del mondo, e di tutti gli altri innumerevoli paesi, quel genio insuperabile, bollato e marchiato, — non sappiamo se a fuoco, — dal *vidit et approbavit* dell'arci-ottimo ed arci-massimo arci-papa *Giornale di Udine*?

Il p. Mr. prosegue dicendo: « Assicuro che a quel prete io mi sarei confessato! »

Ma, intanto, si vede che si è fermato al condizionale. Un'assicurazione in fallimento, allora!

E finisce:  
I lettori del *Cittadino Italiano* metano ora presso questa figura — per me, nobilissima — di sacerdote, il furente direttore del giornale diocesano che ogni giorno ammanisce loro una salsa piccante di epiteti e di ingiurie contro i liberali, usurpatori di Roma, ch'egli indistintamente chiama, con ispregio settario, massoni; o qualche rivendicazione del potere temporale, su cui voglio ancora parlare fra breve.  
Per mio conto, a Giansevero Uberti preferisco il buon parroco di campagna meno parolaio e più sincero, sacerdote, patriota e cittadino modello!  
p. Mr.

Lasciamo andare la « salsa piccante di ingiurie, » con tutto il resto, che p. Mr. attribuisce al « furente » direttore del giornale diocesano. Sappiamo che *veritas odium parit*, e i nostri lettori vedono che noi adduciamo ragioni, fatti, e testimonianze di avversarii, lasciando i travisamenti, le ingiurie sistematiche, le aggressioni dietro tergo, a ben altra stampa. Soltanto vogliamo dire che se un prete vien bollato per « buon parroco, sacerdote, patriota e cittadino modello, » alla stregua dei criteri d'un giornale massonico, d'un papasso in 256° dei tenebroni, sentiamo per esso la più profonda compassione, perchè finora il Papa dei buoni preti, dei sacerdoti modello, è il Vicario di Gesù Cristo, non un p. Mr. Sarebbe egli stesso un p. Mr., o povero Merlo, se invece che a Leone XIII si inchinasse ad un *Giornale di Udine* ed a' suoi p. Mr., più o meno infelici nelle loro invenzioni.

Quanto al potere temporale, p. Mr. ne parli pure, con quell'acume e quella scienza che tanto lo distingue, a norma del saggio fornitoci.

Ammireremo, trasecoleremo, « celebreremo al poderoso varon, con todo el corazon. »

Per gli armeni. — Il sacerdote Nicolò Joachim, missionario Siro-Caldeo, va raccogliendo nella nostra Provincia offerte per i poveri orfani dell'Armenia, vittime delle prepotenze

turche. Ha regolare permesso prefettizio e il suo pietoso scopo lo raccomanda alla generosità del pubblico.

**Circolo Filarmonico « Giuseppe Verdi »** — L'inaugurazione di questo Circolo, iersera avvenuta, riuscì completamente.

Una vera folla di invitati gremiva la vasta sala. Intervenero il R. Prefetto, il sig. Sindaco, il senatore Di Prampero, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, ed altri molti.

Il programma venne svolto con briosa disinvoltura. Notammo che l' Ave Maria del Marzuttini, lavoretto egregiamente condotto ed inappuntabilmente eseguito, non venne a dovere applaudito. Forse perchè la è roba indigena, ed opera di uno che sta cheto e ritirato.

Il presidente apertamente il trattenimento con appropriate parole, evocando con alterezza il nome da cui si chiama il Circolo ed esprimendo fiducia nella corresponsione della città tutta.

Vi fu poi un banchetto, a cui intervennero più di 70 soci, oltre ad altri invitati, tra i quali i rappresentanti della stampa.

Noi auguriamo di bel nuovo florida vita a questo Circolo, il quale si è fissato un programma che se mantenuto, merita il plauso generale.

**Il Monte di pietà di Udine.**

— Martedì 9 maggio vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 20 maggio 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

**Danaro sparito.** — Lunedì 1° maggio una signorina montava di mattina sul tram di S. Daniele, da porta Gemona, per recarsi a Cereseto. Ivi smontò, dimenticando entro la carrozza la valigetta, che aveva portata con sé, e che conteneva, tra altri piccoli oggetti, una busta da lettere con entro lire 57 in biglietti di banca, ed una banconota da 5 fiorini. La signorina, appena si accorse della dimenticanza, appena si accorse della dimenticanza, telegrafò tosto a S. Daniele, e di là le venne restituita la dimenticata valigetta. Ma nell'aprirla vi trovò con sua sorpresa, soltanto la banconota austriaca, le lire 57 erano scomparse. Un mariuolo ben avveduto, che dovrà venir scovato dalla giustizia, deve aver fatto il colpo nel percorso da Cereseto a San Daniele.

**Furto rilevante.** — Ier l'altro a certa De Giusta Anna fu Domenico, dei Casali di S. Gottardo, vennero rubati da un armadio, in camera da letto, diversi oggetti d'oro, per un complessivo importo di lire 200. Ella aveva lasciata per poco incustodita la casa, ed al ritorno incontrò un giovanotto, che faceva le viste di ricercare una persona. Dev'essere stato per certo il ladro.

**La triplce alleanza.** — La scrofola, l'anemia e la tubercolosi rappresentano purtroppo molte volte in certi individui la triplce alleanza la più disastrosa. Unione più terribile è difficile trovare; pertanto tutti quelli che si vedono minacciati da una di queste malattie, al primo apparire ricorrano immediatamente, e la ripetano per qualche anno, alla prodigiosa cura dello Sciroppo di Pariglina del Dott. Mazzolini di Roma, che distruggendo nel sangue il germe, toglierà ogni predisposizione alle loro terribili conseguenze. Guardatevi dalle falsificazioni e rivolgetevi all'Inventore in Roma via 4 Fontane 18.

**Lettera spontanea**

Le accludo un vaglia di L. 16 per due bottiglie di Pariglina... Fin qui si è trovata efficacissima, e perciò io la consiglio a tutti i malati di renna e dolori artritici. La saluto distintamente e mi ripeto

Rieti D. Giovanni Petrangari  
Cancelliere Vescovile.

**Nuovo studio d'ingegneria in Udine**

L'ingegnere Antonio Piani, allievo del R. Politecnico di Milano, incaricato pro-interim — in sostituzione del compianto prof. ing. G. Falcioni — dell'insegnamento della Topografia nel Regio Istituto Tecnico di Udine, ed il geom. Paolo Cirio, che hanno già studio d'ingegneria in Palmanova, col giorno 1 aprile aprono pure uno studio in questa città, via Grazzano N.º 6, sopra la farmacia De Candido.

**Banca Popolare Friulana di Udine SOCIETÀ ANONIMA**  
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875  
Situazione al 30 aprile 1899  
XXV.º ESERCIZIO

Attivo	
Numerario in Cassa	L. 85.203,92
Effetti scontati	> 2.601.546,09
Antecip. contro depositi	> 117.685, —
Valori pubblici	> 700.508,35
Buoni del Tesoro	> 112.661,26
Debitori diversi	> 2.898,90
> in Conto Corr. gar.	> 290.787,84
Riparti	> 156.800,55
Ditte e Banche corrisp.	> 242.853,28
Stabile di prop. della Banca	> 81.600, —
Depositi a cauzione di Conto Corrente	> 402.231,87
Depos. a cauz. dei funzionari	> 63.750, —
> anticipazioni	> 136.992,86
> liberi	> 278.468,52
Fondo previdenza imp. Conto Valori a custodia	> 19.740,26
Compartecipazioni bancarie	> 36.500, —
Conto Cambio	> 33.962,63
<b>Totale Attivo</b>	<b>L. 5.268.631,33</b>
Spese d'ord. amm. L.	8.344,85
Tasse Governat.	> 6.954,48
<b>Attivo netto</b>	<b>L. 5.254.732,00</b>

Passivo	
Cap. Soc. div. in N. 4000 zioni da L. 75 L.	300.000, —
Fondo di ris.	> 237.000, —
<b>Capitale</b>	<b>L. 537.000, —</b>
Depos. a Risparmio	> 1.469.121,26
Depos. a picc. Risparmio	> 125.846,17
Dep. in Conto Corrente	> 1.611.547,67
Fondo Val. pr. imp. Libr.	> 19.740,26
	> 4.507,98
Ditte e Banche corrisp.	> 511.086,92
Creditori diversi	> 32.938,85
Azionisti conto dividendi	> 2.817,50
Depos. diversi per depositi a cauzione	> 589.234,78
Depos. a cauzione dei funz. liberi	> 63.750, —
	> 278.468,52
Differenza quotazione valori	> 16.141,64
<b>Totale Passivo</b>	<b>L. 5.212.190,90</b>
Utili Eser. 1898 da ripart.	—, —
Utili lordi dep. dagli int. pass. a tutt'oggi	L. 31.132,19
Risc. eserc. precedente	> 35.606,57
	> 66.739,76
<b>Passivo netto</b>	<b>L. 5.278.930,66</b>

Il presidente D. ADOLFO MAURONER  
Il Sindaco Marchesini Prof. Giorgio Omero Locatelli  
Il Direttore OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve depositi in Conto corrente dal 3 al 3 e 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile. Sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2, e 6 p. 0/10 a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione. Sconta coupons pagabili nel Regno. Accorda sovvenzioni su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 p. 0/10 e su depositi di merci al 5 1/2 p. 0/10, franco di magazzino.

Aperte conti correnti con garanzia al 5 p. 0/10 e con fidejussione al 6 p. 0/10 reciproco. Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi. S'incarica dell'incasso di cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate. Acquista e vende valute estere e valori italiani. Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

**Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »**

Roma, 4. — La caccia all'albero della cucagna è aperta. I nomi di Rudini, Zanardelli, Pelloux, Giolitti, Sonnino, Saracco, Visconti-Venosta, Crispi, Prinetti, ballano una ridda sbalorditiva. I più ritengono che sarà destinato Pelloux a formare anche il nuovo Gabinetto. Ma altri osservano che egli fu incostituzionale nel modo di provocare la crisi e sarebbe ancor più incostituzionale il suo ritorno al potere. D'altronde egli è affatto esaurito, ed assolutamente incapace. Eppure temo che toccherà propriamente a lui l'incarico della ricostruzione d'un Governo purchessia. Però avrebbe in pari tempo la facoltà di sciogliere la Camera, e contenersi frattanto da vero dittatore. La prospettiva è bruttissima.

Roma, 4. — La caccia all'albero della cucagna è aperta. I nomi di Rudini, Zanardelli, Pelloux, Giolitti, Sonnino, Saracco, Visconti-Venosta, Crispi, Prinetti, ballano una ridda sbalorditiva. I più ritengono che sarà destinato Pelloux a formare anche il nuovo Gabinetto. Ma altri osservano che egli fu incostituzionale nel modo di provocare la crisi e sarebbe ancor più incostituzionale il suo ritorno al potere. D'altronde egli è affatto esaurito, ed assolutamente incapace. Eppure temo che toccherà propriamente a lui l'incarico della ricostruzione d'un Governo purchessia. Però avrebbe in pari tempo la facoltà di sciogliere la Camera, e contenersi frattanto da vero dittatore. La prospettiva è bruttissima.

Roma, 4. — La caccia all'albero della cucagna è aperta. I nomi di Rudini, Zanardelli, Pelloux, Giolitti, Sonnino, Saracco, Visconti-Venosta, Crispi, Prinetti, ballano una ridda sbalorditiva. I più ritengono che sarà destinato Pelloux a formare anche il nuovo Gabinetto. Ma altri osservano che egli fu incostituzionale nel modo di provocare la crisi e sarebbe ancor più incostituzionale il suo ritorno al potere. D'altronde egli è affatto esaurito, ed assolutamente incapace. Eppure temo che toccherà propriamente a lui l'incarico della ricostruzione d'un Governo purchessia. Però avrebbe in pari tempo la facoltà di sciogliere la Camera, e contenersi frattanto da vero dittatore. La prospettiva è bruttissima.

**Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »**

Roma, 4. — La caccia all'albero della cucagna è aperta. I nomi di Rudini, Zanardelli, Pelloux, Giolitti, Sonnino, Saracco, Visconti-Venosta, Crispi, Prinetti, ballano una ridda sbalorditiva. I più ritengono che sarà destinato Pelloux a formare anche il nuovo Gabinetto. Ma altri osservano che egli fu incostituzionale nel modo di provocare la crisi e sarebbe ancor più incostituzionale il suo ritorno al potere. D'altronde egli è affatto esaurito, ed assolutamente incapace. Eppure temo che toccherà propriamente a lui l'incarico della ricostruzione d'un Governo purchessia. Però avrebbe in pari tempo la facoltà di sciogliere la Camera, e contenersi frattanto da vero dittatore. La prospettiva è bruttissima.

Il presidente doveva dar luogo alle osservazioni che si fossero volute fare, e che pur troppo mancarono quasi completamente. Inoltre il Pelloux aveva commesso una grossa villania ed un altro atto incostituzionale col non dare al presidente della Camera il preavviso dell'intenzione del Ministero di ritirarsi.

— Non tengo dietro al subbisso delle previsioni, congetture, affermazioni, smentite, riguardanti la crisi. E' un Manicomio in azione.

— La massoneria fa di tutto perchè rimanga al potere Finocchiaro Aprile. Budapest, 4 (U). — Il re e l'arciduca Francesco Ferdinando, presuntivo erede del trono, han passato in rivista le truppe qui di guarnigione, esprimendo piena soddisfazione.

— Dietro reciproche ingiurie nella Camera, vennero a duello i deputati Lodovico Allay e Meklenny; questi rimase ferito alla testa.

Vienna, 3 (\*). — A Leopoli lunedì sera un gruppo di operai assalirono alcuni forni; parecchi vennero arrestati, avendo essi ferito taluni fornai. A Graz sono in sciopero i mattonai. A Breux gli operai tessitori esigono sol 10 ore di lavoro.

Vienna, 4 (\*). — Il borgomastro dott. Lueger, tanto odiato dalla cricca giudicaia intende dotar la capitale di un secondo acquedotto, i cui lavori son computati in circa 40 milioni di fiorini. Sarà lungo poco meno che 259 chilometri.

Berlino, 3 (h.). — Giunge notizia dall'Aja che quel consiglio comunale ha respinto la proposta di stanziare un credito per ricevere i delegati alla conferenza pel disarmo.

**Dispacci Stefani e particolari**

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

**Un nuovo arbitrato del Papa?**

Washington, 3. — Il dipartimento dello Stato dice che la questione fra Haiti e San Domingo, riguardo le frontiere, si trova in via di accomodamento; la questione verrà sottoposta al Papa.

**Il Presidente del Brasile**

Rio Janeiro, 3. — Il messaggio del presidente Campos Salles al Congresso, che si è aperto oggi, constata che la tranquillità interna e le relazioni colle potenze estere sono eccellenti; esprime la soddisfazione per la presenza delle flotte estere a Rio Janeiro, specialmente di quella italiana, allorchando egli assume la presidenza della confederazione; enumera le riforme finanziarie necessarie, specialmente la diminuzione della cartamoneta in circolazione; raccomanda, infine, le economie, per ristabilire l'equilibrio del bilancio senza nuove imposte.

**Ufficiali e sott'ufficiali italiani a Creta**

Londra, 3. — Il Times ha da La Canea: L'Italia concesse al principe Giorgio sei ufficiali ed 86 sotto ufficiali, per organizzare la gendarmeria in Creta.

**Trattato di pace. Niente attentato**

Madrid, 3. — La Gaceta pubblica il testo del trattato di pace ispano-americano firmato a Parigi.

Il Tribunale militare ha rimesso in libertà un sergente veterinario, Chamon Moya, ch'era stato arrestato la sera del 28 aprile, durante lo spettacolo al teatro dell'Opera, perchè, armato di rivoltella e pugnale, si supponeva volesse attentare alla regina che assisteva allo spettacolo. Fu riconosciuto ch'egli era alterato, ma nulla meditava contro chicchessia.

**Nelle Filippine**

Manilla, 3. — Il generale Lawton ebbe uno scontro cogli insorti. Il telegrafo fu tagliato. Mancano sue notizie.

**Parlamento ungherese**

Budapest, 3. (Camera). — Continua la discussione sul progetto contro gli abusi elettorali. Il guardasigilli parla a favore dell'articolo che sancisce pene per gli « abusi » del clero dal pulpito nelle lotte elet-

torali. La Camera approva tale articolo. — Così intende anche Colomano Szell la pacificazione e l'eguaglianza per tutti!

**Lo sciopero nel Belgio**

Bruxelles, 3. — Il numero degli scioperanti diminuisce notevolmente nei bacini di Mons e del Centro. Speri che al principio della settimana ventura si presenterà completamente il lavoro.

**I conflitti fra operai in Boemia**

Hauerstein (Boemia), 4. — Cento operai addetti alla costruzione della ferrovia Hauerstein-Warta furono pagati e licenziati dagli impresari dei lavori. Gli operai licenziati dovranno partire immediatamente.

**Adunanza sciolta**

Vienna, 4 (\*). — Il deputato Iro parlò ieri, a Marburg, sulla situazione politica, in un'adunanza dell'associazione tedesco-nazionale. Fu applaudissimo. Indi si intonò l'inno tedesco: *die Wacht am Rhein*. Avendo un socialista voluto parlare nonostante il divieto del rappresentante governativo, ne nacque un parapiglia, e la seduta fu tolta.

**Elezioni generali in Rumenia**

Vienna, 4 (\*). — Con messaggio reale è stato sciolto il Parlamento rumeno. Le elezioni si faranno per l'8-10 giugno per la Camera, il 13-15 pel Senato.

Si smentisce che il principe Ferdinando di Bulgaria abbia querelato o voglia querelare per questioni finanziarie il suo suocero duca Roberto di Parma.

**I moti operai**

Berlino, 4 (h.). — Le ditte che impiegano molti operai avevano preavvisato che non davano vacanza per 1 maggio e avrebbero licenziato inesorabilmente quelli che non si fossero presentati al lavoro. Realmente, lasciarono di presentarsi circa 500 uomini addetti a stabilimenti siderurgici, circa 1500 fra carpentieri e muratori, due migliaia di falegnami, e alcune migliaia di altri operai. I proprietari ora non vogliono più ammetterli, e costoro minacciano di tirar dalla loro anche i compagni che pel 1.º maggio lavorarono. Lo stesso avviene, proporzionalmente, in altre città. Il conflitto è grave.

Vienna, 4 (\*). — I tessitori e gli operai addetti ad altri stabilimenti in Brünn han costituito un Comitato di sorveglianza delle fabbriche cittadine ed uno che riferisca sui movimenti operai nella regione. Molti scioperanti vennero ieri a conflitto colla polizia, tirando anche pietre contro di essa e contro un grande stabilimento di filatura. Un distaccamento di dragoni disperse i dimostranti. Gli operai esigono aumento di salario.

**Aspetta cavallo!**

Londra, 4. — Il Times dice che l'Inghilterra è in dovere di aiutare l'Italia nell'Estremo Oriente. (A pescar ostriche? Conosciamo già da Cassala, dall'Eritrea, dall'Herterland tripolitano, gli aiuti inglesi).

**Spedizione aggredita**

Capo di Buona Speranza, 4. — Una carovana europea venne assalita presso il Lago Uyana. Cinquanta portatori indigeni furono uccisi; gli europei rimasero salvi e giunsero al porto di Chikla.

**Dreyfuseide**

Parigi, 4. — L'Echo de Paris è informato che la sentenza definitiva della Cassazione nell'affare Dreyfus è attesa pel 20 di questo mese.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**BOLLETTINO DI BORSA**

Udine, 4 maggio 1899

RENDITA	
Italiana Parigi	fr. 95,90
Italiana Italia	L. 102,45
Exterieur	fr. 60,20
AZIONI	
Mediterranee	L. 600, —
Banca d'Italia	> 969, —
Edison	> 426, —
Costruzioni Venete	> 110, —
CAMBI E VALUTE	
Francia chèque	107,30
Sterline	> 27,04
Marchi	> 132,35
Fiorini	> 224,50
ULTIMI DISPACCI	
Chiusura	fr. 95,70
Tendenza pesante	

**MERCERIA**

Urbani Raimondo

Piazza S. Giacomo

Grande assortimento in drapperie nere, merce appena ricevuta dalle primarie fabbriche estere e nazionali per la nuova stagione a prezzi eccezionali.

Scoti - Circas e panni neri da L. 2,75 e più al metro.

Thiiffel - Peruvien - e - Satin da L. 6. e più al metro.

Pettinati di Germania e Inglesi da L. 4,25 — 5,00 — 6,50 e più.

Impermeabili confezionati vero London - al metro dal L. 5,00 — a 7.

Flanelle per camicie, tele di lino e cotone, e qualunque articolo in manifatture.

Assortimento completo in arredi da chiesa, assumendo ordinazioni speciali in Baldacchini — Stendardi — Gonfaloni — e Ombrelle per il SS. Viatico.

Garantisce prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni da convenirsi.

**Tende trasparenti DI LEGNO**

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spettabile Clientela di Città e Provincia che tiene in deposito le TENDE TRASPARENTI DI LEGNO utili ed economiche e di lunga durata.

Si confezionano su relativa montatura, tanto colorate che al naturale.

I prezzi sono mitissimi.

Marcuzzi tappezziere  
Via Poscolle, 18.

**Libreria del Patronato - Udine**

LIBRI NOVITÀ

Mariano Armellini — Vita di Santa Francesca Romana, scritta nell'idioma volgare di Roma del secolo XV, con appendice di tre laudi nello stesso idioma da un codice inedito degli archivi della S. Sede. Prezzo L. 4.

P. Alessandro Baroni — Amore e Scienza, conferenze. — Prezzo L. 4.

**FERRO-CHINA BISLERI** Volete la Salute???

**Cura primaverile del sangue**

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE, Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionati da disturbi inerenti alla gravidanza. »

**ACQUA DI NOCERA UMBRA** (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici e come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. - MILANO

# LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

## Premiato Laboratorio di DOMENICO RUBIC

BANDAIO - OTTONAIO - MECCANICO  
Via Venezia 16 - UDINE - Via Venezia 16.

Impianti di stanze per bagni con stufe a colonna per il riscaldamento dell'acqua, con rubinetteria nikellata - Delfino - e servizio acqua calda - fredda e doccie.

### DEPOSITO

Articoli porcellana, lavabi decorati Vater-Closet ultimi sistemi.

Fabbrica e deposito pompe irroratrici per il solfato di rame.

### POMPE FILADELFIA

Motrice usata, della forza di cinque cavalli.  
Deposito tubi gomma d'ogni sorte con spirale ecc.  
Fabbrica e riparazioni di parafulmini.  
Macchine per cessi inodori - Cucine economiche.  
Incubatrici per far nascere i bachi da seta.  
Articoli diversi per cucina in latta, ottone, rame, ecc.  
Assortimento fanali da carrozze.

Si assume qualunque lavoro di bandaio, riparazioni in sorte - condutture d'acqua ecc.

Prezzi modicissimi



## Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE  
UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli)  
a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Standardi e Gonfalonari.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.  
Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tybet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. - Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto di altare. Unico rappresentante della casa Francese. - Si

accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.  
La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

## MISSALE ROMANUM

(in 4.0 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 - Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE - In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore,  
Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materie: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiava il non facile problema: avevamo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicae, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bizantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel Canon Missae ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R.ima, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LDFEBVRE e C.  
Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.  
Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.  
Caratteri tipo romano espressamente fusi.  
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione

## PIO MIANI

FARMACISTA E NEGOZIANTE IN CERA

UDINE - Via Poscolle, 50 - Casa Fior - UDINE

Deposito e Magazzino - Viale Porta Venezia Casa Giacomelli, 38

Assumo qualunque commissione in cere lavorate per le M. RR. Chiese, Ceri Pasquali semplici ed istoriati dipinti a mano, Torci di qualsiasi taglio, Torci a consumo per funerali e processioni, il tutto a prezzi convenientissimi.

Assortimento cera miniata per il Mese Mariano

## ANTICANIZIE - MIGONE



E' un preparato speciale in di ato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. - Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e tendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce pienamente la cuticola, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

### ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE M BASTO, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici d' capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri.  
Deposito generale A MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO  
Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

## I Signori Direttori e Proprietari di Stabilimenti di Cura

che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richieste al noto Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO in Brescia che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

Si mandano Preventivi gratis.

Scrivere semplicemente: CARLO GIGLI - Brescia

## LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione

Nuova ristampa delle opere di Sua E. ma il Card. ALFONSO CAPECELATRO bibliotecario di S. R. C. Arcivescovo di Capua.  
La più gran cura e diligenza fu da noi posta acciò questa edizione fosse degna e dell'illustre porporato che ne è l'autore, e del Sommo Pontefice, al quale fu dall'autore medesimo dedicata. L'autore poi ha riveduto e nuovamente limitato le sue opere prima di permetterle la stampa. La collezione completa consta di 18 volumi in-8, stampati in grossi e belli caratteri elzeviri. Si vendono anche separatamente

(14) I. La storia di anteo Coterina da Siena e del Papat, del suo tempo. - Un vol. di 570 pagine ornato di una bellissima immagine a colori e oro della Santa - Sciolto L. 5.  
(Editori Desclé Lefebvre e C. Roma).